

accompagnati gli spettacoli bellici. Il doge sedeva sulla loggia che sovrasta alla porta maggiore della basilica, in cospetto delle dame raccolte sopra un palco, dei nobili e di tutto il popolo. La piazza era adorna di pitture, di padiglioni, di bandiere, di scudi; il campo era tenuto sgombro « ne homines » recipiant sinistram ab equis, et ut ludum « melius facere possint » ⁽¹⁾. I combattenti, montati su cavalli dalle bardature rilucenti, coprivano le vesti di ferro con manti di porpora e oro. Le armature di finissimo acciaio e gli elmi delle più svariate forme erano lavori eccellenti non pure di fabbriche venete o d'altre parti d'Italia, ma altresì straniere, particolarmente tedesche. Ai vincitori si davano in premio corone d'oro, fregiate di gemme, e cinture d'argento d'insigne fattura.

Per tutta l'età di mezzo continuarono i tornei. Uno fu combattuto il 14 febbraio 1338, per l'acquisto di Treviso. Nel 1364, il Petrarca rimase attonito assistendo alla destra del doge Lorenzo Celsi, al torneo diretto dal Bombasio e dato in occasione della sottomissione di Candia; ruppe una lancia il re di Cipro con Giacomo, figliuolo



ARMIGERO.
Dai « Fatti della vita di San Giovanni Battista ». Mosaico del secolo XIV.
(Basilica di S. Marco — Battistero).



RICORDO DELLA TOMBA DI VETTOR PISANI.
Disegno del secolo XV.
(Cod. Marciano It. Zanetti 18, c. 101 t.).

di Luchino dal Verme, generale della Repubblica. Anche la sottomissione di Padova (1406) fu festeggiata con una giostra, e per la elezione a doge di Tomaso Mocenigo (1413) settantamila persone assistettero al torneo, ordinato sulla piazza dagli orefici e dai gioiellieri. Quattrocento sessanta cavalieri e un ricchissimo corteo di valletti e scudieri accompagnarono i marchesi di Mantova e di Ferrara, che furono tra i combattenti. Di una giostra, tenuta nel 1441 per le nozze di Jacopo, figlio del doge Foscari, un vecchio cronista scrive: « El serenissimo principe messer Francesco Foscari per honorar le noze del suo fiol messer Jacomo a dì 8 Fevver 1440 (m. v.) el fese far una bella giostra su la piazza de messer San Marco, e messe per priesio una zureda de veludo cremisino piena de argento e fo zostradori 40, et il conte Francesco Sforza fo governador, e fo dato il priesio a uno della compagnia del ditto conte Francesco et a uno della compagnia

(1) Arch. di Stato, *Lib. Fronesis* (1318-1325), c. 103 t. — 1322 (m. v.) 5 febbraio. Un decreto del 17 giugno 1367 non permetteva tener giostre o tornei in alcun luogo, se non col voto di otto del consiglio dei dieci. (Arch. di Stato, *C. X, Misti*, reg. 6, c. 54).